



## San Romano

Statuette della Madonna stampate in 3d per sostenere i restauri

a pagina III



## Santa Croce sull'Arno

I festeggiamenti di Santa Cristiana al monastero delle Agostiniane

a pagina III

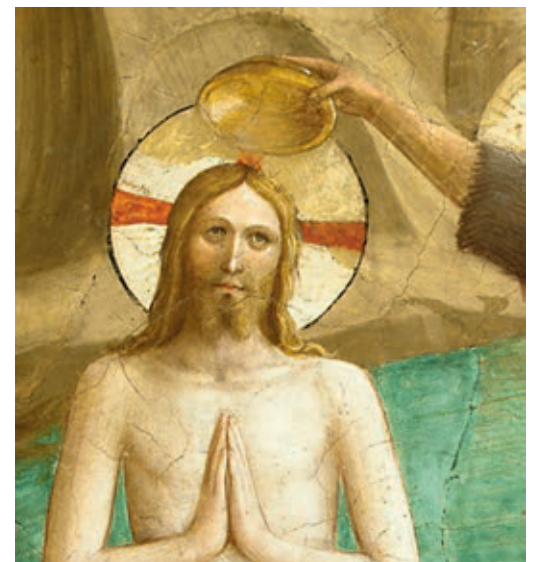
# Ucai: costruttori di pace alle finestre del Seminario

servizio A PAGINA III



## Il Battesimo del Signore

# UNO SPARTIACQUE TRA IL SILENZIO E LA PAROLA



Trent'anni di silenzio. Solo il ritmo quotidiano del lavoro, i pasti in famiglia, la preghiera nella sinagoga. Una vita così normale da risultare quasi invisibile. Per trent'anni Gesù ha vissuto nel nascondimento. Ma questo nascondimento è stato gestazione, preparazione, maturazione. Come un seme che nel buio della terra accumula forza prima di spezzare la superficie. Poi, un giorno sulle rive del Giordano, tutto cambia. Gesù si mette in fila con i peccatori che aspettano il Battesimo di Giovanni, compiendo un gesto incomprensibile, scandaloso. Il Battista infatti protesta: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma solo così, solo compiendo ogni giustizia, nel modo più inaspettato, potrà compiersi il passaggio che segna l'inizio di tutto.

Il Giordano non è il luogo ovvio per una teofania. Non è il tempio di Gerusalemme, non è una montagna sacra dove la tradizione colloca le manifestazioni divine. È semplicemente un corso d'acqua dove la gente comune cerca la purificazione, lasciandosi alle spalle una vita di peccati, facendo propositi di conversione. Ma è proprio qui che i cieli si aprono, lo Spirito scende come una colomba sul Figlio di Dio, e risuona la voce del Padre. Ancora una volta, come nella notte di Betlemme, l'eterno entra nel tempo attraverso una porta stretta.

È arrivato il momento in cui il silenzio deve spezzarsi e la Parola deve farsi sentire. Il gesto è carico di significato pasquale. Immergendosi nelle acque, Gesù anticipa la sua morte, l'abbassamento estremo, la discesa nel sepolcro, la solidarietà totale con l'umanità decaduta. Ma riemergendo dall'acqua, prefigura la risurrezione, la vita nuova donata a tutti gli uomini attraverso le acque del Battesimo. Questo per Gesù è il momento dell'investitura, della missione. A noi, che celebriamo questo mistero, il Battesimo pone domande scomode. Anche noi abbiamo ricevuto al fonte battesimale un'investitura e una chiamata. Anche su di noi è scesa la voce del Padre: «Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia. In te mi sono compiaciuto». Ma quanti di noi vivono davvero questa vocazione?

La tentazione è quella di non esporsi mai, di restare nel nascondimento, di non prendere posizione. È più sicuro tacere che parlare, nascondersi tra la massa che testimoniare la verità. Ma il Battesimo che abbiamo ricevuto è una chiamata alla visibilità, a venire allo scoperto. Non per smania di protagonismo, ma per fedeltà a quel dono.

Il Battesimo di Gesù è uno spartiacque: ci ricorda che nella vita cristiana arriva sempre il momento di passare dalla riva del silenzio a quella della testimonianza. È un passaggio necessario, anche se può spaventarci. Dall'altra parte del fiume c'è la pienezza della vocazione, la gioia della missione compiuta, la voce del Padre che ci conferma. E questo vale la traversata.

ALL'INTERNO

## Caritas diocesana



# Un appello per i cristiani in Terra Santa

a pagina VII

IN PRIMO PIANO

## San Miniato Basso



# Giornata di fraternità per l'Emporio

a pagina IV





DIOCESI DI SAN MINIATO  
PASTORALE GIOVANILE

# Un incontro CHE CAMBIA LA VITA



INCONTRO PER GIOVANI



GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

CHIESA DI SAN ROMANO, P.ZZA S.CHIARA 2



ORE 21.15

## PREGHIERA



## ADORAZIONE EUCARISTICA

Saranno con noi:

**DON ELIA CARRAI**

e il nostro

**VESCOVO GIOVANNI**



GIOVANI  
DIOCESI  
SAN MINIATO



PG.SAN.MINIATO

MAIL: GIOVANIDIOCESISANMINIATO@GMAIL.COM



# Ucai: sulla facciata del seminario un presepe in arte che parla di pace

Un presepe in arte, sviluppatosi nei giorni che hanno preceduto il Natale come calendario dell'Avvento è allestito come da tradizione sulle finestre della storica facciata del seminario vescovile di San Miniato. Un quadro in ogni finestra. Accanto ai personaggi classici che fanno parte del presepe tradizionale gli artisti hanno proposto un singolare percorso che parla di pace. Partendo da alcuni momenti storici, a partire dal medioevo, che hanno contrassegnato la pace in Toscana, sono stati rappresentati alcuni dei personaggi che ne furono protagonisti. Ecco che troviamo la rappresentazione della pace di Montaperti firmata a Castelfiorentino (citata da Dante), alla pace di Montopoli, alla presenza prodigiosa del crocifisso di Castelvechio in piazza dei Miracoli a Pisa, che fece cessare le ostilità tra i contendenti, fino alla pace di Lodi promossa da Francesco Sforza e che creò le condizioni politiche affinché potesse fiorire il rinascimento fiorentino. Ci sono anche dei contemporanei che sono stati testimoni di pace, anch'essi rappresentati sulle finestre del seminario, come Giorgio La Pira, Giovanni XXIII (autore dell'enciclica *Pacem in*



*Terris*), il larigiano fra Bellarmino Bagatti, il più noto archeologo di Terra Santa e per guardare all'oggi, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Questo per dire che la pace si costruisce ogni giorno, anche a nei nostri territori e si può fare anche oggi. A realizzare le opere pittoriche Alma Francesca, Gerardina Zaccagnino, Claudio Occhipinti,

Lory Bagnoli, Rosanna Costa, Sandro Caioli, Vilma Checchi, Simonetta Fontani, Silvana Fedi, Lorenzo Terreni, Alban Met-Hasani, Paolo Tinghi, Piero Santi e Sauro Mori. «Coniugare arte, fede e tradizione con un messaggio di pace che parte dal quotidiano, è un modo per dire con la sintesi visiva di cui i pittori dispongono, che ognuno di noi può dare il proprio



contributo per un mondo migliore. Questo crea inoltre una connotazione di interesse anche turistico per tutti coloro che visitano la città» - spiega Fabrizio Mandorlini, presidente di Ucai San Miniato. L'iniziativa, giunta alla undicesima edizione e realizzata dai pittori dell'Unione Cattolica Artisti Italiani di San Miniato, è inserita nel calendario della Festa della Toscana 2025 promossa dalla Regione e che ha come tema la pace. Fa parte inoltre del circuito di Terre di Presepi, la rete presepiale più lunga d'Italia che in Toscana ha 107 paesi e cittadine coinvolte. Inaugurato il 24 dicembre dal vescovo Giovanni Pappalardo, il «presepe in arte» rimarrà visibile a tutti coloro che passeranno dalla piazza fino a domenica 18 gennaio.

## San Romano, obiettivo restauro, in vendita le statuette della Madonna stampate in 3D

Un progetto innovativo unisce tradizione e tecnologia a San Romano. La parrocchia ha messo in vendita una riproduzione tridimensionale della statua della Madonna Madre della Divina Grazia per raccogliere fondi destinati al restauro del santuario. L'iniziativa è stata annunciata dal parroco padre Francesco Brasa attraverso i social media, dove ha pubblicato un video in cui illustra la statuina dipinta a mano. Si tratta di una copia fedele dell'effigie venerata nella cappella del santuario affidato alle cure della comunità francescana. Il santuario necessita urgentemente di interventi di manutenzione. Lo scorso anno un cedimento del soffitto ha reso necessaria l'installazione di una rete protettiva in tutto l'edificio. Ogni elemento della struttura è stato accuratamente ispezionato e messo in sicurezza, ma resta indispensabile un restauro completo. Per questo la vendita delle statuine

rappresenta un'opportunità concreta per chiunque voglia contribuire alla conservazione di questo patrimonio religioso e architettonico. Gli interessati possono rivolgersi alla libreria La Parola per l'acquisto. L'impegno del convento francescano si manifesta quotidianamente anche attraverso la comunicazione digitale: sui social vengono regolarmente condivisi contenuti che raccontano la vita della comunità religiosa e le attività pastorali che animano San Romano. L'edificio attuale venne ricostruito dopo i danni subiti durante la seconda guerra mondiale, con lavori completati nel 2004 grazie al contributo del campanile restaurato. La famiglia francescana che oggi anima la parrocchia è composta da frati minori provenienti da diverse regioni: oltre a padre Francesco, il gruppo include frate Alessio e frate Sandro, originario dell'Umbria. A loro si affiancano suor Bernadetta e suor Eufrazia.



## La festa di Santa Cristiana a Santa Croce

Si celebra domenica 4 gennaio la Festa di Santa Cristiana nella Chiesa del Monastero delle Agostiniane di Santa Croce sull'Arno, un appuntamento che ogni anno richiama fedeli e devoti del nostro territorio e oltre, per celebrare la santa patrona. Il Triduo si è aperto il primo gennaio con la Giornata della Pace. Quale miglior esempio di pace e concordia se non quello della Beata Cristiana e quale miglior periodo dell'anno liturgico se non il tempo di Natale, nel quale il Signore nasce per noi! Cristiana è emblema della carità, attenta e

rivolta verso le sofferenze altrui, disponibile nell'accoglienza, simbolo di pace, di energia e di coraggio. Il giorno della Solennità della Santa ha visto momenti di intensa partecipazione, a partire dalla Messa detta del Transito, alle 7 del mattino, per proseguire con la celebrazione eucaristica delle 9 e la concelebrazione delle 11.30. Anche il primo cittadino, Roberto Giannoni, è intervenuto ai festeggiamenti. Il momento più atteso e partecipato è stata la processione delle 15.30, che ha visto i fedeli accompagnare le

reliquie e l'immagine della santa per le vie del centro in un clima di raccoglimento e devozione. La giornata si è conclusa con il canto dei Vespri alle 17.15 e la solenne Messa conclusiva delle 18. Santa Cristiana continua a rappresentare un punto di riferimento spirituale per la comunità. La sua festa, inserita nel periodo di Natale, è sempre un'occasione per riflettere e sperimentare la bellezza e la gioia di una vita piena vissuta alla sequela del Signore; e un emblema di pace e operosità che apre ogni anno alla speranza.

**Domenica 11 gennaio -**

**Ore 16:** S. Messa a Barbiana con la Caritas Diocesana.

**Martedì 13 gennaio - ore**

**10:** Collegio dei Consultori.

**Ore 21,15:** Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali.

**Mercoledì 14 gennaio - ore**

**10:** Udienze.

**Giovedì 15 gennaio - ore**

**21,15:** A San Romano, incontro per i giovani - Preghiera e Adorazione Eucaristica.

**Domenica 18 gennaio - ore**

**16:** Consegna ai Rappresentanti delle Istituzioni del Messaggio del Papa per la Giornata della Pace. **Ore 18,30:** S. Messa a Cerreto Guidi per Santa Liberata.

agenda del VESCOVO

### Preghiera per la pace al santuario di Querce



La sera del 1° gennaio, al Santuario della Madonna della Querce a Fucecchio, si è tenuta una suggestiva preghiera per la pace. Don Andrea Cristiani, fondatore del Movimento Shalom e rettore del santuario, ha pronunciato la supplica alla Madonna presso la Cellina nei boschi delle Cerbaie. La celebrazione ha previsto anche la lettura e la consegna del messaggio che Papa Leone XIV ha scritto in occasione delle 59a Giornata mondiale della Pace intitolato «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». Nel messaggio, il Pontefice denuncia un mondo in cui «si arriva a considerare una colpa» il fatto che non ci si prepari abbastanza «a reagire agli attacchi» e «a rispondere alle violenze». Ma la forza dissuasiva delle armi, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità più grande. Sembrano mancare le idee giuste - nota il Papa - le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Ma se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Per questo il Santo Padre invita tutti i cristiani a unire le forze per contribuire a una pace possibile, che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica. La solenne preghiera per la pace presso il santuario di Querce ha rappresentato un momento di spiritualità importante per l'inizio dell'anno, un'occasione per invocare la forza, la costanza e la perseveranza necessarie ad operare per una pace che basata sul perdono, il dialogo e il disarmo.





## storie di SPORT

**L'uomo che ha scalato il Kilimangiaro senza vedere un passo**



Nel vasto mondo dello sport paralimpico, dove il coraggio ridefinisce i confini dell'umano, spicca la storia di Erik Weihenmayer, un *climber* americano che ha trasformato la cecità in un superpotere. All'età di 15 mesi è stato diagnosticato con una malattia genetica che gli ha rubato la vista completamente entro i 13 anni. Eppure ha scelto di abbracciare l'avventura, diventando il primo non vedente a scalare il Monte Everest nel 2001 e completando i **Seven Summits** – le sette cime più alte di ciascun continente – nel 2002. 1997, Erik, allora 29enne, si unì a una spedizione organizzata che includeva guide esperte, tra cui Baltazar, un portatore tanzaniano con anni di esperienza sulle pendici del Kili. Non c'erano GPS o droni: solo corde, piccozze e un sistema di comunicazione primordiale. Baltazar camminava davanti, legato a Erik con una corda da 10 metri, descrivendo il terreno con comandi precisi. «È come risolvere un puzzle al buio», spiegava Erik, paragonando l'arrampicata al *wrestling*, uno sport che aveva praticato da adolescente. La scalata durò sei giorni, con Erik che usava le mani per "leggere" la roccia, sentendo vibrazioni e *texture* per anticipare le mosse. Un episodio critico avvenne al terzo giorno: una nebbia fitta avvolse il gruppo, e il mal di montagna colpì diversi membri. Erik, con il cuore che batteva a 160 pulsazioni, si affidò al ritmo vocale di Baltazar per navigare un traverso esposto, largo appena un metro, sopra un baratro di 300 metri. Insomma, un errore e sarebbe stata la fine. «La cecità mi ha insegnato a fidarmi degli altri più di quanto un vedente oserebbe», rifletteva. Raggiungere Uhuru non fu solo trionfo personale. Durante la discesa, Erik si fermò a metà per una cerimonia intima: sposò la sua fidanzata, Ellie Reeve, in un rituale improvvisato con vista sulla savana. Il Kilimangiaro divenne così tappa fondante per i **Seven Summits**: dopo aver scalato Denali (1995), El Capitan (1996), Aconcagua (1999) e altri, completò il ciclo con Vinson in Antartide e Kosciuszko in Australia. Ma il Kili restò speciale. Oggi non è solo atleta: è anche attivista. Nel 2005, tornò sul Kilimangiaro con un team misto di vedenti e non vedenti, inclusi sopravvissuti come Douglas Sidialo, ucciso dall'attentato all'ambasciata USA a Nairobi nel 1998. Fondò il **Kilimanjaro Blind Trust** per promuovere l'alfabetizzazione tra i non vedenti in Tanzania, e nel 2008 creò *No Barriers*, un'organizzazione che ha portato centinaia di persone con disabilità a kayak sul Grand Canyon. E soprattutto continua a scalare – pareti di ghiaccio in Nepal, fiumi in Messico – e tiene conferenze motivazionali: «La visione non è negli occhi, ma nell'anima».

Gregorio Lippi

# Emporio solidale di San Miniato Basso: il 2026 inizia con un pranzo di fraternità

A San Miniato Basso l'anno nuovo è iniziato con un importante pranzo solidale verso gli utenti dell'Emporio della solidarietà. Un'iniziativa voluta dall'Amministrazione Comunale e realizzata grazie alla collaborazione con la Parrocchia dei Santi Martino e Stefano e con i volontari della Caritas Emporio della solidarietà. Il pranzo si è domenica 4 gennaio. Il parroco, don Fabrizio Orsini, pur assente per motivi di salute, ha voluto partecipare con uno scritto letto all'inizio, sottolineando il valore di questo segno di accoglienza concreta verso tutti, senza distinzioni di religione o nazionalità. In questa occasione risuonano nel cuore le parole di Madre Teresa di Calcutta: «È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano... È Natale ogni volta che permetti a Dio di amare gli altri attraverso di te». La giornata ha visto la partecipazione del sindaco Simone Giglioli, degli assessori Maggiorelli e Squicciarini, del presidente del consiglio comunale Betti, delle consigliere Matteoli e Torre, insieme ai rappresentanti delle Farmacie comunali (Mastroianni, Gronchi, Biancalani, Leoni), a conferma di una sinergia vitale per tutto il territorio. Gratitude è stata espressa in modo speciale a tutti i volontari dell'Emporio solidale, il cuore pulsante della "macchina Caritas", e di questo evento organizzato



concretamente da loro. Con dedizione e abnegazione, sono loro il motore che permette al Centro d'ascolto e all'Emporio di

funzionare ogni giorno per aiutare chi è in difficoltà. I volontari del Circolo Arci La Catena hanno garantito il servizio cucina. In questa rete di supporto, un ringraziamento speciale è andato a Helga Conforti, coordinatrice degli Empori della Solidarietà della Caritas diocesana, e a Marino Gori (Unicoop Firenze) per il supporto determinante nel reperire i prodotti. È stato un bel momento conviviale. Erano presenti, oltre don Alfonso Marchitto, i

sacerdoti don Simone Meini e don Federico Cifelli, che nelle loro parrocchie sostengono l'Emporio con la raccolta periodica dei beni alimentari. Anche il gruppo giovani ha dato una mano nel servizio. Il periodo d'Avvento ha visto iniziative speciali, come quella realizzata con i bambini del catechismo, che sono stati coinvolti con le loro famiglie nel portare beni alimentari sigillati. Sempre in questo periodo, l'iniziativa del "Regalo sospeso", insieme alla cartoleria "Punto e a capo" ha consentito di dare giocattoli ai bambini. Questi momenti, come ricorda spesso il parroco di San Miniato Basso don Fabrizio, non sono e non devono essere una vetrina ma lo sprone per far crescere sempre di più la cultura della solidarietà di cui oggi c'è particolare bisogno. Al termine del pranzo, si è svolta la tradizionale tombolata.

## Uneba, gratitudine al Governo per le disposizioni in manovra di bilancio riguardanti l'Imu

Uneba Pisa per voce del suo presidente Riccardo Novi, non ha fatto mancare il proprio ringraziamento al Governo per alcune disposizioni contenute nella Manovra di Bilancio 2026. Si mette in evidenza da parte di Uneba l'importanza di aver chiarito l'esenzione dall'Imu da per le Rsa e strutture socio-sanitarie non lucrative accreditate e convenzionate con norma interpretativa che, dunque, produce un effetto retroattivo. Dopo recenti sentenze della Corte di Cassazione (2024) infatti, non pochi comuni – anche nella nostra provincia di Pisa – avevano avviato la richiesta del pagamento dell'Imu a vari enti non lucrativi che svolgono un importante servizio ai cittadini, spesso anche in territori periferici e scarsamente serviti dal sistema pubblico. Il Governo, su emendamento proposto dalla Lega Nord e

recepito in manovra, ha chiuso questo tentativo dei Comuni di "recuperare risorse" a carico di enti al servizio delle comunità con inevitabile conseguenza negativa sull'importo delle rette dei servizi medesimi. Disposizione simile è stata adottata verso le Scuole paritarie che integrano in via sussidiaria il sistema di istruzione con importanza strategica soprattutto in alcuni paesi o zone di estrema periferia. Sono state inoltre stanziare risorse aggiuntive per i servizi paritari e, in particolare, circa 30 milioni di euro in più riservati alle scuole dell'infanzia; 21 milioni di euro alle paritarie tutte e 37 milioni destinati al sostegno degli alunni con disabilità. Il comunicato di Uneba provinciale di Pisa fa seguito al comunicato già diramato dalla Federazione Italiana Scuole Materne – punto di riferimento nel nostro



Paese per oltre novemila realtà educative segnate dalla presenza quotidiana di quasi mezzo milione di bambini e circa quarantamila lavoratori, oltre a migliaia di volontari. Come ha ricordato la Fism «Nel 25esimo anniversario dell'approvazione della legge di parità 62/2000, l'incremento dei fondi per le scuole paritarie è un segnale davvero positivo nella direzione attesa da troppi anni.

Viene finalmente riconosciuto il ruolo di sussidiarietà delle nostre realtà che in tutt'Italia – da nord a sud, spesso in aree dove non esistono scuole statali e costituiscono dunque gli unici presidi sociali – scolarizzano circa un terzo di tutti i bambini fra i tre e i sei anni». A queste disposizioni si aggiungono quelle relative al bonus per le famiglie ed altre disposizioni particolarmente significative quali gli

sgravi contributivi a favore dell'assunzione di donne con almeno tre figli e similari. Certamente ancora molto rimane da fare – in primis in materia di "rette Alzheimer" – ma possiamo rilevare che la Manovra 2026 ha iniziato a dare importanti segnali positivi verso il mondo del "Terzo settore" che merita di essere perseguita in maniera costante nell'interesse prioritario dei cittadini e dei servizi sociali, socio-sanitari, sanitari, educativi e scolastici a favore dei territori. Ora, prosegue la nota Uneba, si chiede alla Regione Toscana di poter metter mano alla modulazione della tassazione Irap per ottenere una norma simile a quella adottata in Lombardia a favore del terzo settore e le sue importanti attività di servizio visto che attualmente hanno un regime addirittura peggiore di quello delle imprese private.



# Una mostra di Marcello Petracchi: pittore, fotografo e artista tessile

DI ANDREA MANCINI

**A**ndare a visitare lo studio di Marcello Petracchi vuole anche dire incontrare momenti di grande sperimentazione, con i quali ci immaginiamo futuri sviluppi per il suo lavoro espressivo. Non è semplice descrivere quelle aggregazioni di stoffe, che sono anche somme di colori e di forme. Loro non si accontentano del consolidato, ma cercano il nuovo, il futuro appunto, che è anche proposta di nuovi tessuti, di nuovi colori, di magnifici arazzi che giocano con l'arte che li ha preceduti, o che invece li segue.

Sto pensando ad esempio ad un grande della moda, **quell'Ottavio Missoni che ha appunto creato il suo mondo a partire da un gioco cromatico straordinario, di cui tutto si può dire, ma non che non sia il frutto di una lunga ricerca.** Negli anni 70 Renato Cardazzo espose i suoi tessuti come fossero quadri, appesi alle pareti, in una mostra personale all'importante Galleria Navigliovenezia, con la prestigiosa presentazione di **Guido Ballo**, titolare della cattedra di Storia dell'arte nell'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. C'erano appunti, schizzi, disegni e campionature di materiali e colori, testimonianza diretta dell'impegno di ricerca e progettazione su di un piano artigianale. Da quella mostra ad oggi, sono state molte le occasioni dedicate al debito artistico dello stilista di origine dalmata (era nato infatti nel 1921 a Ragusa-Dubrovnik e poi aveva vissuto a Zara fino al 1941), nelle quali sono stati messi in mostra **i suoi rapporti con la pittura europea del 900, da Kandinsky a Klee, dal futurismo di Balla all'astrattismo lirico di Sonia Delaunay e poi naturalmente tanti altri.**

Anche in Petracchi, al di là delle somiglianze con Missoni, che non ci sono o non sono comunque importanti, c'è evidente un rapporto intimo con l'arte contemporanea, che è alla base delle sue creazioni, sia quelle che lui stesso ci presenta come elaborazioni espressive, sia le altre **che vengono mostrate solo come frutto del suo lavoro, di quella che è una ricerca legata al suo mestiere di "textyle design", quella figura, cioè, che è centrale del mondo della moda,** dietro al suo lavoro si costruisce ogni collezione. Un vero artista del tessuto, che non è soltanto colui che lo disegna, ma realizza vere e proprie "narrazioni tessili", che possono legarsi alle personalità di chi indosserà l'abito realizzato con quella stoffa. **Vogliamo insomma dire che siamo davanti ad un personaggio che non teme di sporcarsi le mani lavorando nell'industria, o meglio per l'industria, e realizza una sua arte particolare, che si intuisce nelle elaborazioni più sperimentali, in tessuti che sono essi stessi prodotti d'arte,** attraverso i quali Petracchi potrà coprire spazi, per lui stesso, inaspettati.

Resta poi da porre sul tavolo quello che è il resto del suo lavoro, il fulcro di un suo impegno creativo, che potrebbe a rigore far parte di un modello tradizionale di interpretazione dell'arte. **Marcello Petracchi realizza da un po' di anni bellissimi collage, che possono partire da sue immagini fotografiche, comunque elaborate, montate nella descrizione di mondi immaginari, pieni di fantastiche figure che li fanno assomigliare alle opere di un surrealismo spinto alla massima potenza.** In questi collage quello che predomina è – neanche a dirlo – il contrasto cromatico, a partire da colori molto accesi che creano il senso stesso della scena.

Partiamo da un primo esempio, tra le opere più semplici, quella intitolata «La formula della bellezza». **C'è solo una figura femminile, al centro dell'opera, quasi una figura sacra.** Tutto sembra andare verso questa soluzione, il fondo colorato di giallo dorato, realizzato a spatola, la corona di fiori sulla testa, la maschera rossa, sulla parte bassa del volto, con gli occhi che



emergono prepotenti. L'acconciatura di capelli fatta di pieghe tipo rasta che si incontra con una serie di collane e poi l'abito che sembra ricco di intrecci e di colore, realizzato – come si addice al suo creatore – di una stoffa particolare, quasi un abito da Arlecchino. Se però si osserva meglio ecco che quest'ultima parte mostra la sua vera natura, si tratta soltanto di cibi, una specie di pasta di mare, in realtà fatta di varie forme, giacché ci sono penne, spaghetti, orecchiette ecc. Lo stesso del resto per i pesci, ecco vongole, cicale, gamberi e via di seguito, con un risultato un po' inquietante, certo assai ironico. Un'altra opera, stavolta assai più complessa, si intitola «Natura». Anche qui c'è una figura al centro, lontana comunque dagli intenti sacrali del primo quadro commentato, se non appunto nelle ali da angelo che l'uomo indossa. O almeno ci pare un uomo, giacché stavolta il personaggio è di spalle, e non se ne capisce immediatamente il sesso. **Intorno a lui c'è una specie di giardino giapponese, con piccole costruzioni, forse case da tè, piccole pagode, ponticelli in legno di bambù, oltre naturalmente alle piante.** Sullo sfondo una montagna che si eleva su un cielo attraversato da un elemento che a noi ricorda la nave del film «Fitzcarraldo» di Werner Herzog, quella che tentava di oltrepassare le montagne dell'Amazzonia. L'opera è attraversata da una serie di palle colorate, che la trasformano in una specie di albero di Natale, e che comunque le tolgono qualsiasi intento naturalistico, semmai ci fosse stato. **Ultimo collage di cui ci piace parlare si**

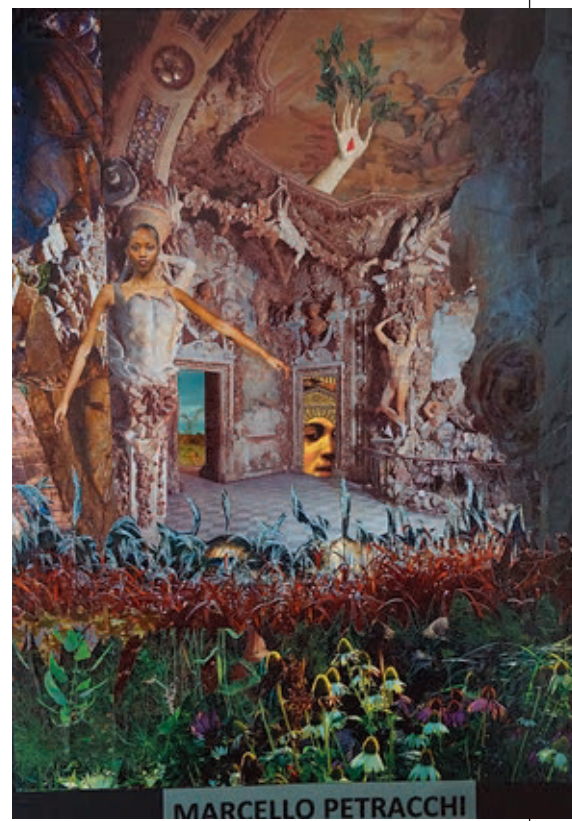
È in programma tra maggio e giugno all'Orcio d'oro di San Miniato, siamo andati a incontrarlo nel suo studio di Prato

**intitola «L'oracolo», un'opera misteriosa e lo si capisce già dal titolo, ma anche dall'ambientazione della scena rappresentata.** Siamo in una grotta come quelle che si aprono nella maggior parte dei cosiddetti giardini all'italiana, in particolare quelli della Villa di Pratolino, dove la grande statua dell'Appennino del Giambologna nasconde proprio alcuni di questi luoghi magici, realizzati usando rocce calcaree, spugne, zampilli e conchiglie. O anche altri frutti di una sorta di manierismo dell'arte, come quelli del Giardino di Boboli, **progettate da Bernardo Buontalenti o da Michelangelo, che proprio in una di queste realizzò i suoi splendidi Prigioni, oggi ospitati nella Galleria dell'Accademia di Firenze.**

Nella grotta di Petracchi ci sono rappresentate altre figure, che sono statue mitologiche, ma anche esseri evocativi, metà marmo, metà carne, che indicano le due porte che si aprono sul fondo. **Non sappiamo quale sia l'oracolo, certo tutto questo ci ricorda la Pizia, che viveva appunto nelle grotte di Delfi o in quelle altrettanto inquietanti di Eleusi a pochi chilometri da Atene, lì dove il corteo dionisiaco arrivava in processione mistica direttamente dal Partenone.** La statua donna indica una porta, lì dove un grande volto ci osserva, o meglio, osserva i fiori e le piante che occupano la parte bassa dell'opera, trasportandola appunto nel verde di un giardino.

In alto invece, sulla volta affrescata, c'è una grande mano, dalle cui dita spuntano rametti verdi, credo di alloro. Siamo in un luogo di grande suggestione, aperto ai giochi e alle interpretazioni. Ciò che conta – come sempre – non è il legarsi ad altri

artisti (ci vengono ad esempio in mente le opere di **David LaChapelle**), ma invece premere sul tasto del piacere, per quelle che si chiamano suggestioni, ma anche stupore, meraviglia, provocazione. In questo caso Marcello Petracchi merita di essere posto davanti al nostro obiettivo, la sua arte osservata a fondo.



**M**arcello Petracchi, pittore, fotografo e artista tessile, esprime un fascino eterico attraverso sofisticate tecniche miste. La sua opera rivela una maestria nelle texture e combinazioni di colori, creando uno stile ricco di sfumature. Gli affascinanti lavori di Petracchi evocano emozioni profonde, rispecchiando una delicata esplorazione della natura umana. Lavora su vari supporti: tela, cartone, legno, tessuto; con tecniche miste: olio, acrilico, pomice, paste acriliche, collage, pastello, matita. Ma soprattutto sperimenta e crea tessuti spesso straordinari, attraverso i quali collabora con l'industria sia a Prato che altrove, realizzando una singolare esperienza creativa, di commistione tra arte e suoi sviluppi pratici. Siamo andati a trovarlo nel suo laboratorio, per confrontarci con le sue opere, ma scoprendo anche altro, cioè un lavoro espressivo di grande valore artistico: i materiali create con l'utilizzazione di vari tessuti, ma soprattutto con l'incrocio dei colori, delle forme e appunto di materiali diversi. Petracchi ci ha mostrato i frutti di una tecnica antica, oggi un po' in crisi, come in tutti i settori dell'artigianato e dell'industria, ma che ha dato prove eccezionali, proprio in rapporto con il lusso e con la moda. Pensiamo ad esempio alla nostra zona del cuoio, oggi sempre più delocalizzata, in paesi dove la forza lavoro ha costi decisamente inferiori, stessa cosa accade per l'industria tessile: sta subendo una crisi profonda, di cui è difficile prevedere i possibili sviluppi.





# Diocesi di San Miniato

## Pastorale delle Vocazioni

### Anno Pastorale 2025-'26

# Chiamati alla Santità



# Preghiera per le Vocazioni

QUARTO APPUNTAMENTO

**lunedì 12 gennaio 2026 - ore 21,30**

*Meditazione di Don Simone Meini,  
responsabile della pastorale per le vocazioni  
sul brano biblico: Romani 16, 1-15*

**Chiesa di San Gregorio Magno,  
Piazza San Gregorio 5, Torre-Fucecchio**



Con il contributo dell'8xmille  
alla Chiesa Cattolica





● **CARITAS DIOCESANA** L'appello a donare per mantenere e promuovere la presenza dei cristiani a Gaza

# «Non lasciamo sole le comunità cristiane della Terra Santa»

**I**l nuovo anno si è aperto con una notizia non confortante per 37 organizzazioni umanitarie internazionali, operanti nella Striscia di Gaza e nella Cisgiordania, tra le quali anche Caritas. Il governo di Israele ha intimato a organizzazioni come quali Medici Senza Frontiere e Oxfam, e a Caritas Gerusalemme di abbandonare ogni loro attività entro il primo marzo. Una decisione davanti alla quale tutte le Caritas di tutto il mondo non possono rimanere in silenzio. Caritas Gerusalemme ha risposto con fermezza ai funzionari israeliani: continuerà le proprie operazioni umanitarie e di sviluppo a Gaza, in Cisgiordania e Gerusalemme, in conformità con il proprio mandato.

La Caritas della Diocesi di San Miniato manifesta il suo appoggio a Caritas Gerusalemme. «Come braccio operativo della Chiesa Cattolica e come cristiani, non possiamo sottostare a queste intimidazioni – dice il direttore della Caritas diocesana, don Armando Zappolini – le conseguenze di questa guerra sono ancora molte e, senza esagerare, catastrofiche. Sappiamo tutti quanti morti sono rimasti sotto le macerie e il disastro umanitario in cui versa chi è rimasto. La popolazione di Gaza non deve essere lasciata sola, non possiamo permetterlo. Dobbiamo continuare a sostenere ogni azione e attività a favore di una popolazione stremata, affamata e privata di ogni diritto umano, civile e sociale, contro ogni atto di disumanizzazione che, invece, vuole cancellare questi diritti». La Caritas diocesana ha destinato parte della raccolta dell'Avvento di Fraternità alle



La foto è di Fabio Beconcini e rappresenta il presepe alternativo «Giù le armi! Non più guerra!», lideato e creato presso la Parrocchia di Ponsacco, da don Armando Zappolini, dalla Caritas parrocchiale e dai giovani animatori della parrocchia.

**«Fermento di riconciliazione e resilienza. Dobbiamo continuare a sostenerle»**

comunità cristiane della Terra Santa. «La comunità cristiana in questi territori – continua don Zappolini – cerca di essere fermento di riconciliazione e resilienza, attraverso le attività sociali e l'assistenza religiosa e spirituale. Dobbiamo continuare a sostenerla». Alla luce dei nuovi avvenimenti, la

Caritas rinnova l'appello a donare per aiutare a mantenere e a promuovere la presenza dei cristiani in questi territori. I contributi con la causale «Avvento di fraternità» si possono inviare al conto corrente della Caritas Diocesi di San Miniato: Iban **IT75Y0623071150000046489231**.

## Angelus: «Dio ha scelto la nostra umana fragilità»

**«S**uperare la violenza e intraprendere «cammini di giustizia e di pace», è l'appello di Papa Leone che guarda con «animo colmo di preoccupazione» quanto accade in Venezuela. Riferimento esplicito all'intervento voluto dal presidente americano Trump per catturare il presidente Maduro. Ma Leone XIV non fa alcun nome nelle sue parole pronunciate dopo la preghiera mariana dell'Angelus. La sua attenzione è rivolta all'amato popolo venezuelano che sta vivendo una profonda crisi economica, nonostante le grandi ricchezze della Nazione; così il Papa chiede che prevalga il bene delle persone «sopra ogni altra considerazione», e porti a superare la violenza nel rispetto della giustizia e della pace, «garantendo la sovranità del Paese, assicurando lo stato di diritto inscritto nella Costituzione, rispettando i diritti umani e civili di ognuno e di tutti e lavorando per costruire insieme un futuro sereno di collaborazione, di stabilità e di concordia, con speciale attenzione ai più poveri che soffrono a causa della difficile situazione economica».

L'Angelus della seconda domenica dopo Natale, in cui la liturgia ci fa riflettere sul mistero dell'incarnazione, di un Dio con noi, che ha deciso di farsi carne e di mettere la tenda in mezzo a noi. Nella prima lettura, un brano del Siracide, la luce che abbiamo contemplato nella notte di Natale ci viene identificata come sapienza; nel Vangelo di Giovanni la «luce che splende nelle tenebre» ci viene proposta come verbo, parola. «Tutte le cose vengono dalla Parola, sono un prodotto della Parola» affermava Benedetto XVI al Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio. E continuava: «all'inizio era la Parola»; di più, «tutto è creato dalla Parola e tutto è chiamato a servire la Parola. Questo vuol dire che tutta la creazione, alla fine, è pensata per creare il luogo dell'incontro tra Dio e la sua creatura».



Proprio per dare vita a questo incontro «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Parole «che non finiscono mai di meravigliarci», affermava Papa Francesco, perché in queste parole «c'è tutto il cristianesimo». Commentando le letture e ricordando la conclusione del Giubileo nel giorno dell'Epifania, il vescovo di Roma ricorda che «la speranza cristiana non si basa su previsioni ottimistiche o calcoli umani, ma sulla scelta di Dio di condividere il nostro cammino, affinché non siamo mai soli nella traversata della vita. Questa è l'opera di Dio: in Gesù si è fatto uno di noi, ha scelto di stare con noi, ha voluto essere per sempre il Dio-con-noi».

La venuta di Gesù nella «debolezza della carne umana», afferma il Papa, è un duplice impegno: verso Dio e verso l'uomo. Innanzitutto verso Dio perché, se ha voluto farsi carne, «se ha scelto la nostra umana fragilità come sua dimora, allora siamo sempre chiamati a ripensare Dio a partire dalla carne di Gesù e non da una dottrina astratta». È entrato nella nostra storia, ricordava Papa Francesco, e con la sua nascita ci mostra che «Dio ha voluto unirsi ad ogni uomo e ogni donna, ad ognuno di noi, per comunicarci la sua vita e la sua gioia». Così Papa Leone ci chiede l'impegno di «verificare sempre la nostra spiritualità e le forme in cui esprimiamo la fede, perché siano davvero incarnate, capaci cioè di pensare, pregare e annunciare il Dio che ci viene incontro in Gesù: non un Dio distante che abita un cielo perfetto sopra di noi, ma un Dio vicino che abita la nostra fragile terra, si fa presente nel volto dei fratelli, si rivela nelle situazioni di ogni giorno». E poi l'impegno verso l'uomo che «deve essere altrettanto coerente», perché «se Dio è diventato uno di noi, ogni creatura umana è un suo riflesso, porta in sé la sua immagine». Questo ci chiede di riconoscere in ogni persona la sua dignità inviolabile e a esercitarci nell'amore vicendevole gli uni verso gli altri. L'incarnazione, afferma ancora il Papa, è «impegno concreto per la promozione della fraternità e della comunione, perché la solidarietà diventi il criterio delle relazioni umane, per la giustizia e per la pace, per la cura dei più fragili e la difesa dei deboli».

A conclusione della sua riflessione domenicale, Leone XIV ha un pensiero anche per quanti «sono nel dolore» per la «tragedia avvenuta a Crans-Montana in Svizzera», e assicura «la preghiera per i giovani defunti, per i feriti e per i loro familiari».

**Fabio Zavattaro**

### Quando l'economia diventa un nemico

**U**na economia davvero a misura d'uomo ha bisogno di andare oltre le mode e il pensiero dominante. Due importanti economisti da anni impegnati in questo ambito, Luigino Bruni e Stefano Zamagni, ce ne illustrano le possibilità, dati alla mano, nel loro recente «Introduzione all'economia civile. Tra il già-fatto e il non-ancora», con il grande merito di ripercorrere la storia di una economia umana che spesso ha scambiato il merito per il profitto, causando danni profondi, dalle disparità economiche abissali (fame, miseria, per molti, miliardi di profitti per pochi) alla distruzione dell'ecosistema, e quindi alla pratica inutilità di quelle economie, se pensiamo ad un domani senza natura e perciò senza creature. Merito di questo libro è anche quello di andare controcorrente, con uno sguardo lucido verso le proposte di costruzione di una nuova civiltà, anche per quelle, come Laudato si', che ripropongono l'antica e auspicabile futura comunione tra natura e uomo. Una comunione che non è solo riconoscimento del grande contributo del monachesimo benedettino, e poi dei Francescani, alla nuova economia d'occidente, ma anche delle istituzioni scaturite da quelle esperienze rivoluzionarie, come i Monti di pietà o le Mense frumentarie, finalizzate all'aiuto a poveri, ai caduti in disgrazia, senza scopo di lucro. Qui iniziò il grande, e come tutte le umane cose, accidentato, cammino alla ricerca di beni che non divenissero poi nostri padroni. Un cammino già iniziato con Benedetto di Norcia che rimise al centro dell'essere un lavoro visto durante l'impero come umiliazione e roba da schiavi, insieme ad una preghiera che era anche cultura, anzi, una nuova cultura che però portava con sé tracce di un passato inteso come ammonizione a non cadere nel troppo e nella sua umana nausea. Una grande battaglia anche contro l'usura, vista come causa di disperazione. E qui appare una delle figure centrali nella Economia civile promossa dai due autori: Antonio Genovesi, che, in pieno Settecento, rivalutò il concetto di fraternità come reciprocità, oltre i calcoli matematici e i progetti di puro profitto che arriveranno a divenire egemoni, cambiando forma, nel nostro tempo. Con il giusto richiamo ad un cristianesimo che certamente sarà stato attraversato dalla storia dei singoli uomini e quindi inevitabilmente sottoposto a contraddizioni, ma che ha visto l'ineguaglianza strutturale come contraria al messaggio evangelico. Bruni e Zamagni individuano nel neo-liberismo il fallimento del tentativo di ancorare il cammino umano alla dignità dell'essere e soprattutto del suo modo di concepire l'economia come schiavitù rispetto al guadagno e alla speculazione, senza guardare e alle conseguenze sull'ecosistema e alle enormi disparità da esso favorite. Portando anche esempi in positivo, come quello detto Kaizen, anticipato dal fondatore della Panasonic, Matsushita (e con la fondamentale esperienza italiana di Olivetti), che mira a sviluppare il potenziale intellettuale di tutti, compresi i lavoratori, favorendo il progresso di una ricerca multifunzionale e soprattutto sostenibile. E proprio sul concetto di sostenibilità si chiude il discorso degli autori, che ne rintracciano le origini settecentesche (il tedesco Hans von Carlowitz) e ne approfondiscono gli sviluppi contemporanei, per tornare alla grande, meritoria «inattualità» di posizioni, come l'enciclica *Laudato si'*, che ha infastidito coloro che vorrebbero fare del profitto l'unico vero dio di questa terra. Una terra destinata alla distruzione proprio a causa di quella cieca fede nel profitto fine a se stesso.

**Marco Testi**



Diocesi di San Miniato

# Il Canto degli Angeli... *continua*

Catechismo in Coro P. a Egola (Pueri Cantores San Miniato)

Coro di voci bianche Pisa (I. P. A. S. Caterina)

Coro Giovanile di Larciano

Coro Millevoci

Coro Vocal Vibes di Bientina

Coro Voci Bianche di Larciano

Coro Voci Bianche Orentano

Coro Voci Vivaci di Bientina

Quartetto Ottoni Orchestra Giovani Armonie



## **Domenica 11 Gennaio 2026 ore 16.30**

Chiesa della Trasfigurazione  
San Miniato Basso (Pi)



Federazione  
Italiana  
Pueri Cantores



Diocesi di San Miniato  
Commissione di  
Musica Sacra

